

**U: WEEK END ARTE**

Una delle sale della mostra dedicata a Claudio Olivieri

# Miti rarefatti d'aria e colore

## La pittura spaziale milanese di Claudio Olivieri

**CLAUDIO OLIVIERI**

a cura di Paolo Biscottini  
Milano, Museo Diocesano  
Fino al 6 settembre  
Catalogo autoedito

**RENATO BARILLI**

IL SECONDO NOVECENTO HA GIÀ UN MEZZO SECOLO ALLE SPALLE, LOGICO QUINDI CHE SI TENTI DI RILEGGERLO, UN'IMPRESA CHE DEVE EVITARE CRITERI massimalisti, come sarebbe il sottoporlo alla morsa costringente sottesa tra i terminali dell'Arte povera e della Transavanguardia. Tra i tanti fenomeni che così rischiano di essere «rottamati» c'è stato pure un episodio di salvataggio della pittura, ma col proposito di renderla concorrenziale all'invasione dell'ambiente, che del Poverismo è stato senza dubbio il motivo più valido. Questo tentativo di pittura spaziale ha avuto due alfieri a Milano, in Valentino Vago e Claudio Olivieri, a torto invece ignorati nella recente ricostruzione degli anni 70 nel capoluogo lombardo. Ha rimediato a questo silenzio il Museo Diocesano con attente personali dedicate ad entrambe queste figure. Di Vago già ho detto, con la sua invasione di spazi enormi di chiese o di altri edifici, come se il pigmento cromatico fosse un gas portato a condensarsi sulle pareti, a depositarvi una sottile distesa d'acqua, scossa dalla comparsa di galleggianti, di minimi inserti, tanto per dare profondità alla visione.

Ora è il turno di Claudio Olivieri (1934), che viene anche lui da esperienze di movimentismo, forse con qualche eredità derivante da Lucio Fontana, come se i tubicini al neon, frontiere avanzata nell'officina del Grande Lombardo, fossero rimasti, per tutti gli anni 60, allo stato di fibre fluenti, nella finzione pittorica, ma con un uguale potere di prendere a scudisciate l'aria. In seguito l'artista ha castigato un po' troppo questo suo scattante e nervoso grafismo, compattando le masse cromatiche, ma non del tutto, a differenza di quanto andava facendo l'operazione nota anche come «pittura analitica», che si rifugiava in una alquanto noiosa monocromia, basti vedere tutti gli epigoni del Minimalismo statunitense che Panza di Biumo si è trascinato dietro, affidandoli a molti musei nazionali ed

esteri. Caso mai, la produzione di Olivieri andrebbe commisurata agli esiti di due brillantissimi statunitensi animatori della superficie con sottili, epidemici interventi, quali Brice Marden e Agnes Martin. Per lui potrebbe valere anche un riferimento a Umberto Boccioni e alla sua profezia secondo cui un giorno l'arte si sarebbe fatta con gas immateriali, e infatti le stesure cromatiche di Olivieri hanno la leggerezza di emissioni rarefatte ed aeree, con lenti movimenti interni, di concentrazione o di dilatazione, o di apertura in avallamenti che ne scindono la compattezza. Si intravede insomma un delicato ma tenace movimento intracutaneo, che si tiene pervicacemente «al di qua della superficie», come titola la sua introduzione in catalogo Paolo Biscotti-

ni. Del resto, qualche volta lo stesso Olivieri non ha disdegnato di avventurarsi davvero «al di là della superficie», concretizzando quei suoi filamenti di colore in sottili pedicelli, alla maniera dei «mobiles» di Calder.

Questo avveniva in una mostra del 1979, proprio al Palazzo Reale di Milano, ma poi, subito pentito, è rientrato nel compito di animare la tela solo con operazioni virtuali, anche se pur sempre concorrenziali rispetto a chi, quei medesimi processi di diffusione luminosa, li andava realizzando davvero, si pensi a un altro statunitense, Robert Irwin, visto all'ultima Biennale di Venezia.

**DIMENSIONE PSICHICA**

Molto indicativi i titoli che l'artista assegna a questi suoi lavori, talvolta rifugiandosi nella tautologia, ovvero nell'enunciazione di ciò che i dipinti attestano in sé e per sé, sul tipo di *Rosso e dintorni*, o *Oltre il rosso*, dove comunque appare l'intento di non fermarsi mai a una piatta stesura monodimensionale. Ma che ci sia della profondità, anche psichica, dietro queste macchie dilaganti, lo dice un'altra serie di titoli che prendono le vie del mito, della leggenda: *Per Giasone*, *Musa in esilio*, *Hilarotragoedia*, come fossero specchi magici su cui chinarsi per leggere la propria sorte. Verrebbe pure la tentazione di soffiare su quelle nebulose, di aiutarle a squarciarsi, a mutare assetto, come caleidoscopi, benché non fatti di corpuscoli, ma di emanazioni gassose. In questa pur perfetta calibratura ci potrebbe essere un rischio di monotonia, da cui del resto non è esente neppure un illustre precedente di esercizi simili, Rothko. Ma proprio i numerosi riferimenti a grandi firme dell'olimpico internazionale ci dicono che non è possibile tacere su una presenza del genere.

## Andy Warhol fra ritratti e curiosità

**ANDY WARHOL:****RITRATTI E CURIOSITÀ****DEL MITO DAL****1964 AL 1983****Porto Cervo,****Madai,**

Promenade du Port  
(via del Porto  
Vecchio 1)

Fino al 26 agosto

La mostra

presenta fra molti

ritratti, alcuni

«divertissement»,

come «I due

dollari di

Jefferson» firmati

sul fronte o la

custodia del disco

«Love you live»

di Mick Jagger,

disegnata e

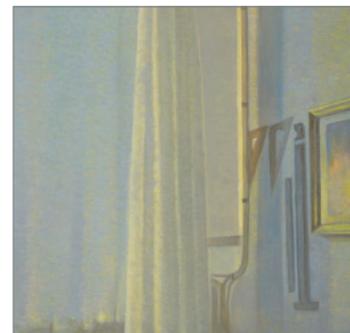
firmata

dall'artista.

**LE ALTRE MOSTRE****NOBILTÀ DEL LAVORO**

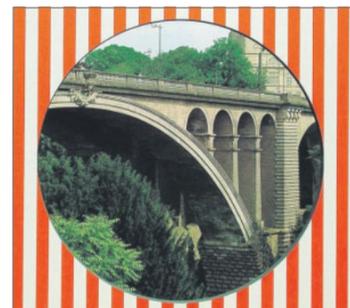
A cura di Myriam Zerbi e Luisa Turchi  
**Stra (Ve), Museo di Villa Pisani**  
Fino al 4/11 - Catalogo Allemandi

Nell'attuale difficile congiuntura l'esposizione propone una riflessione sul lavoro attraverso le raffigurazioni dei mestieri svolti a Venezia tra 800 e 900. In mostra settanta dipinti dei maestri della «pittura del vero» nel Triveneto. Arricchisce il panorama una rassegna di una trentina di fotografie storiche di Tomaso Filippi (Venezia 1852-1948), allestita nella Casa del Giardiniere nel parco di Villa Pisani, che restituisce usi e costumi di una Venezia «sparita». F.M.

**PLANETA. VIAGGIO IN SICILIA**

A cura di A. Massarenti e D. Planeta  
**Menfi (AG), Casa Planeta e altre sedi**  
Fino a ottobre 2012 - Catalogo Planeta

Nato per raccontare le terre di Sicilia il progetto Planeta, alla sua V edizione, quest'anno si esplica attraverso due mostre e due progetti editoriali che affrontano il tema della casa. A Casa Planeta l'esposizione di oltre 30 opere di alcuni protagonisti del Gruppo di Scicli (Sonia Alvarez, Carmelo Candiano, Salvatore Paolino e Franco Polizzi); nel piccolo museo dell'Ulmo a Sambuca un reportage fotografico di Gianni Mania, dedicato ai lavoratori siciliani. F.M.

**DANIEL BUREN**

Catanzaro, Parco di Scolacium

A cura di Alberto Fizz  
Fino al 14/10 - Catalogo Silvana Editoriale

Il maestro francese è protagonista della 7ª edizione di Intersezioni, progetto ambientato nel Parco archeologico di Scolacium, per il quale ha concepito 5 grandiose installazioni. «Le mie installazioni - afferma - permettono sia d'accentuare le linee di forza già esistenti all'interno del parco, riempire dei vuoti, come nel caso della Basilica, o ancora, rintracciare delle colonne che non sono mai esistite, come avviene nel Foro». F.M.